



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali

IL SOPRINTENDENTE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368;

VISTO il Decreto Legislativo 29 ottobre 1999, n. 490 costituente il Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali ed ambientali;

VISTO il D.P.R. 29 dicembre 2000 n. 441 con il quale è stato emanato il Regolamento recante le norme di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali;

VISTA la comunicazione di avvio del procedimento di vincolo effettuata dal competente Istituto con nota prot. n. 5410 del 12/05/2000;

VISTA la nota prot. n° 5719 del 30.5.2002 con la quale il competente Istituto ha proposto a questa Soprintendenza Regionale l'emanazione di provvedimenti di tutela vincolistica ai sensi del Titolo I del Decreto Legislativo 29 ottobre 1999 n. 490 dell'immobile appresso descritto;

VISTA la notifica emessa ai sensi dell'articolo 5 della L. 364/1909 in data 08/06/1937 al marchese Ludovico Gavotti con la quale veniva sottoposto a tutela l'edificio denominato Palazzo del Chiabrera nella via omonima a SAVONA;

CONSIDERATA la necessità di provvedere all'esatta individuazione catastale, non indicata sulla richiamata notifica del bene in parola, meglio identificato come "Palazzo Chiabrera con torre" in via Chiabrera 9-11 a SAVONA, che è precisamente segnato al F. NCEU 72 Mappale 92, subb. 1, 2, 3, 4 confinante con via Chiabrera, Mapp. 496 come dall'unità planimetria catastale;

RITENUTA, pertanto, l'opportunità di provvedere all'aggiornamento della notifica e alla trascrizione presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari;

VISTI gli artt. 13 e 2 comma 1 lettera a) del citato Decreto Legislativo 490/99:

DECRETA

ai sensi dell'art. 13 Decreto Legislativo 29 ottobre 1999, n. 490 Titolo I è rinnovata la dichiarazione di importante interesse già notificata, ai sensi della Legge 364/1909, per l'immobile denominato "Palazzo Chiabrera con torre" in via Chiabrera 9-11 a SAVONA, indicato in premessa e meglio identificato nelle allegate planimetria catastale e relazione storico-artistica, che resta, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nello stesso D. Lgs. 490/99;

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle apposite relate ed al Comune di SAVONA.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali

A cura del competente Istituto esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio o, a scelta dell'interessato, avanti il T.A.R. del Lazio, secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Genova, li

12 LUG. 2002

IL SOPRINTENDENTE REGIONALE

arch. Liliana Pittarello



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

SAVONA

Palazzo Chiabrera con torre

Via Chiabrera, 9, 11

Relazione storico-artistica

Il palazzo è situato nella piana di Legino, ai limiti di ciò che è rimasto del nucleo antico, in quanto a nord, gli "orti", hanno subito recentemente un violento intervento urbanistico con la realizzazione di un'ampia strada che da accesso ad un quartiere residenziale popolare. A est resta ancora l'antica crosta che delimitava originariamente i confini della proprietà che è stata bruscamente interrotta dal suddetto intervento.

L'intera zona presenta caratteri ambientali in forte contrasto: accanto agli insediamenti industriali, agli impianti sportivi e militari nel settore nord-est, nelle parti più interne alle spalle del nucleo storico di Legino ed in quelle a monte dell'autostrada, ci sono ancora piccole valli verdi percorse dai ritani del Molinero, di Valcada, e di altri minori dove continua fino ai giorni nostri la secolare utilizzazione agricola ad orti e vigneti, chiusi dagli alti muri in pietra delle crose e punteggiati da una fitta trama di abitazioni rurali di antica origine, alcune sparse, altre, come a Valcada, aggruppate in linea lungo un basso crinale, tutte ancora utilizzate ed abitate da una comunità agricola.

Nella piana sono numerosi gli esempi di una tipologia abitativa di casa rurale con torre che negli ultimi decenni del XV secolo e nella prima metà del XVI era assai frequente. Si tratta evidentemente di insediamenti relativi a proprietà agricole di una certa dimensione, tali da giustificare la costruzione di una torre a difesa dei conduttori del fondo e dei prodotti della terra, da assalti e ruberie, certo non sempre dovute a quei turchi che nel XVI secolo depredavano le coste italiane, ma presumibilmente, anche dai gruppi di sbandati vaganti per boschi e campagne, come testimoniano le cronache del tempo. La diffusione di questo tipo edilizio, dimostra l'intenso sfruttamento agricolo del contado savonese già noto attraverso i documenti medioevali e particolarmente per il leginese: ed infatti tracce di elementi architettonici tardo gotici affiorano spesso sotto gli intonaci di case rurali attualmente in forte degrado.

La torre (1) di Palazzo Chiabrera fa parte di un interessante sistema che, attraversando l'intera campagna leginese, compone una diagonale dalla più interna e più spostata a est, torre Pertusio (via Belvedere), alla torre Astengo (via Massa), a poca distanza dal mare. Le torri sono costruite chiaramente nello stesso tempo (XV - XVI secolo) secondo un'unica tipologia; a pianta quadrata, con pareti non scarpate (eccetto la torre Gavotti, piazza della Chiesa), a tre piani coperti a volta (solo la torre della Vignetta, via Vignetta, è a due piani) con terrazzo dal parapetto sporgente su robusti mensoloni formanti caditoie, in parte ora chiuse. Mentre alle torri Astengo, Gavotti e Cappa si sono addossate costruzioni più basse, la torre della Vignetta, peraltro semidiroccata, ha mantenuto l'uso originario (cantina e fienile); le altre, adattate ad abitazione, hanno subito inevitabili trasformazioni interne.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

La meglio conservata e la maggiore per dimensioni è la torre Pertusio, visibile ancora oggi, isolata a monte dell'autostrada, larga circa il doppio delle altre (12 metri di lato): essa presenta, come unici rimaneggiamenti, la scala addossata all'esterno sul lato est e la copertura a quattro falde. La settecentesca cartografia Vinzoniana rende esplicito visivamente il paesaggio ligure con le sue case-torri ben disegnate, mentre nessuna notizia specifica su Palazzo Chiabrera è emersa dalla ricerca condotta sugli antichi catasti descrittivi settecenteschi e ottocenteschi esistenti presso l'Archivio di Stato di Savona. Testimonianze orali indicano, quale ospite illustre dell'edificio, lo Chabrol de Volvic, ma non è riscontrabile da nessuna documentazione la fondatezza di tale informazione. L'unica certezza è che il bene è stato, all'inizio del XX secolo (dal 1938 ad oggi), proprietà della famiglia Traverso (Conservatoria dei beni immobiliari di Savona) che a tutt'oggi risulta essere ancora proprietaria.

Secondo la tipologia "genovese" delle crose si accede alla proprietà attraverso un varco arcuato nell'alto muro. Il lato est dell'edificio è coincidente con la croce, mentre il fronte principale, volto a sud, si affaccia su un bel parterre costituito da alberi ad alto fusto; l'intero complesso è circondato dal pianeggiante terreno coltivato, ancora oggi, esclusivamente a orto.

L'edificio presenta essenzialmente due fasi costruttive, una più antica costituita dalla torre e dai locali addossati nella parte a nord, risalenti circa al XVI secolo e adibiti presumibilmente alla sola attività rurale; l'altra riconducibile all'inizio del XX secolo quando il complesso è trasformato in abitazione padronale con le nuove edificazioni sul lato est della torre e alcune trasformazioni interne ed esterne. Di grande interesse è la torre dalla pianta quadrata con quattro piani fuori terra e il coronamento di beccatelli aggettanti, che rivela al suo interno ancora le ampie e belle volte a botte e a padiglione ribassato (1° piano), sul lato ovest si apre l'originario portone di accesso dalla forma semplice e squadrata. Sulle facciate esterne della torre, sotto lo strato di intonaco piuttosto recente, riemerge l'antica facciata dipinta a bugnato, si evidenziano inoltre i rimaneggiamenti d'inizio secolo nell'aggiunta dei balconi del 2° e 3° piano che manifestano il decorativismo tipico dell'epoca nelle mensole e nelle colonnine dei parapetti. L'attuale copertura della torre è presumibilmente frutto di un'ulteriore e più recente ristrutturazione rivelando chiaramente all'interno, il taglio della originaria volta a botte sostituita attualmente da una soletta piana in cemento armato che ha trasformato la copertura in terrazzo agibile. L'edificio coevo addossato al fianco nord della torre, costa di due piani ed evidenzia caratteristiche tipologiche dell'epoca in quanto appaiono ancora visibili nella rustica muratura in pietra a vista, le tracce delle ampie arcate, ora tamponate, che fanno supporre l'esistenza di locali destinati ad essicatoi; l'innalzamento del terreno non permette un'ulteriore lettura del prospetto. La parte edificata sul lato est della torre, risalente all'inizio del XX secolo, rende possibile il collegamento tra l'antica costruzione a nord posta a una quota inferiore e la torre stessa, sfruttandone la scala. L'aggregazione dei due corpi si evidenzia dalla sezione del terreno e da un locale a nord, dall'altezza notevole ora ridotta da una soletta, come l'imposta della volta a circa 50 centimetri dall'attuale pavimento conferma; sotto questo ambiente si apre un altro locale a cui si accede scendendo alcuni gradini. Il nuovo edificio, nel quale si apre l'ingresso principale, consta di due piani e riatta i vari livelli della torre a stanze abitabili creando un complesso abitativo abbastanza uniforme e ampio, sono visibili ancora all'interno dei vani alcuni elementi liberty come la tappezzeria e i pavimenti.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

Considerando che il Palazzo Chiabrera con torre, già sottoposto a tutela ex L. 364/1909, rappresenta una testimonianza del paesaggio agrario suburbano savonese e una parte integrante del sistema di torri presente nella campagna leginese se ne ribadisce l'interesse storico-architettonico che lo rende assolutamente meritevole di tutela ex D. Lgs. 490/99.

NOTE

- 1) La torre è denominata Cappa, vedi BIBL.5.

FONTI DOCUMENTARIE

Bibliografia

- 1) E.Sereni, Storia del paesaggio agrario italiano, Bari, 1972
- 2) M.Quaini, Per la storia del paesaggio agrario in Liguria, Savona, 1973
- 3) G.Rossini, Architettura di palazzo e architettura di villa a Savona fra Cinque e Seicento, in "Atti e Memorie" della S.S.S.P., n.s. XIII, Savona, 1979, pp.112-120
- 4) M.Ricchebono, C.Varaldo, Savona, Genova, 1982, p.174
- 5) Bona, Calcagno, Marmori, Colmuto, I castelli della Liguria, vol.I, Genova, 1972, p.364
- 6) G.Robbà, Liguria, territorio e civiltà: Valli di Savona, vol.12, Genova, 1981, p.37
- 7) G.A.Abate, Cranache savonesi dal 1500 al 1570 accresciute di documenti inediti, pubblicate e annotate da G.Assereto, Savona, 1903
- 8) G.B.N.Besio, I castelli del savonese, Savona, 1968, p.57
- 9) G.B.N.Besio, Evoluzione storico-topografica di Savona, Savona, 1963, p.145-146
- 10) AA.VV., Savona nel Quattrocento e l'istituzione del monte di pietà, Savona, 1980, pp.134-135
- 11) R.De Maestri, Opere di difesa del secolo XVI nella Riviera di Ponente, in Quaderno n. 5 dell'Istituto di Elementi di Architettura e Rilievo dei Monumenti della Facoltà di Architettura, Genova, 1971
- 12) AA.VV., Itinerari rovereschi. Savona nei secoli XV e XVI, Savona, 1985, p.88

Archivi

A.S.S.: Archivio di Stato, Savona, Antico Catasto Savona 1799, non perito materiale.

A.S.S.: Archivio di Stato, Savona, Ufficio Catasto terreni Savona, Registro 685 (anni 1819-1913)

- Tratto dagli atti della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA
arch. Rossella Scunza



IL FUNZIONARIO RESPONSABILE
DEL PROCEDIMENTO
arch. Stefano Montinari

Visto: IL SOPRINTENDENTE REGIONALE
Arch. Liliana PITTARELLO

MINISTERO DELLA EDUCAZIONE NAZIONALE

AMMINISTRAZIONE DEI MONUMENTI, MUSEI, GALLERIE E SCAVI DI ANTICHITÀ

Visto l'art. 5 della legge 20 giugno 1909, n. 364, per le Antichità e le Belle Arti;

Sulla richiesta del Ministero della Educazione Nazionale io sottoscritto messo comunale di Genova

ho notificato al Signor Marchese Lodovico Carotti

in Genova - Via Carloti n. 8-2

che la casa del Chiabrera nella via omonima in Lavagna sec. XVI -

Portale in marmo con sovrapposizione con iscrizioni e stemma gentilizio fuso in marmo - scale con colonne dell'epoca

ha importante interesse ed è quindi sottoposto alle disposizioni contenute negli articoli 5, 6, 7, 12, 14, 29, 31, 34 e 37 della citata legge e agli articoli 1, 2, 3 della legge 23 giugno 1912, n. 688.

E affinché abbiasi di ciò conoscenza a tutti gli effetti di legge ho rilasciato copia della presente all'indirizzo di cui sopra, consegnandola nelle mani del cameriere

Luigi Silvio

Genova (data) 8-6-37 XXV

IL MESSO COMUNALE

Consiglio

